

Bullismo in centro, in tanti filmavano

Un gruppo di una decina di ragazzi ha assistito all'aggressione dietro il Duomo. La vittima a casa da scuola: è traumatizzata

Cristina Genesin

Non è ancora stata formalizzata una denuncia da parte della famiglia che ha tre mesi di tempo per presentare una querela. Ma la Squadra mobile ha già avviato accertamenti sulla vicenda della quattordicenne vittima di due "bulle" padovane, già identificate dalla polizia con tutti gli altri adolescenti presenti. Una quattordicenne rimasta traumatizzata e sconvolta dall'esperienza a livello sia psicologico che fisico: il dolore a un ginocchio, provocato dallo strattonamento subito quando è stata scaraventata a terra dal suo monopattino, ha convinto i genitori ad accompagnarla in ospedale per accertamenti medici. I familiari sono già in contatto con un avvocato di fiducia per decidere il da farsi.

ACCHIATA DA UN BRANCO

Difficile per la ragazzina ricordare i drammatici minuti di sabato quando intorno alle 19 è stata bloccata in via Dietro Duomo mentre stava rientrando a casa per la cena. Ad accheriarla una decina di ragazzini, un vero e

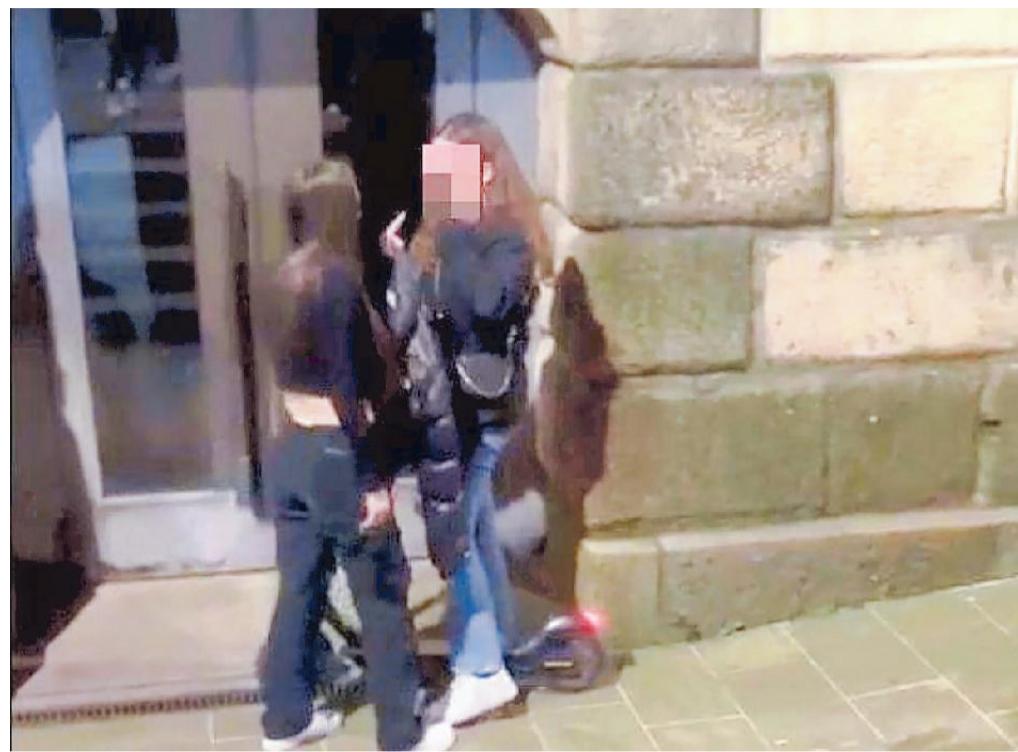
proprio "branco" composto tutto da minorenni. E più di uno con il cellulare in mano per filmare l'aggressione messa in atto da due bulle, entrambe sedicenni già individuate: resta da capire se oltre al filmato della durata di un minuto e 24 secondi

I genitori hanno accompagnato la figlia in ospedale: ha una botta al ginocchio

che mostra l'accaduto pubblicato in una chat cui aderiscono centinaia di ragazzini e diventato virale – siano stati inseriti nei Social altri video.

LA VITTIMA

Ai genitori la vittima ha negato di aver mai intrattenuto rapporti con le "bulle". Come di aver postato su qualche chat o piattaforma online dei commenti che si riferivano a una delle due o ai loro familiari. Avrebbe chiarito che una la conosceva "di vista" e l'altra non l'aveva mai incrociata prima in vita sua: le ragazzine, che nel vi-



Un fermo immagine del video delle baby bulle circolato sulle chat di molti ragazzini padovani

deo in chat e già acquisito dalla polizia sono molto violente e sfrontate, non frequentano la stessa scuola superiore della vittima, studentessa in un liceo cittadino.

LA RICOSTRUZIONE

Secondo quanto emerge dal

filmato pubblicato nella chat e dal racconto della quattordicenne, quest'ultima è stata fermata mentre transitava in monopattino e fatta scendere dal mezzo. Una delle due "bulle" le avrebbe detto «andiamo a parlare» accompagnandola

a ridosso della cattedrale dove cinque gradini consentono di accedere alla cripta. La quattordicenne – si nota nel filmato – viene tenuta per le mani dalla sedicenne più piccola, molto attenta a farsi riprendere dalla telecamera. Quasi subito entra in sce-

OGGI A LAFORMADELIBRO

Tutti i mondi fantastici e mutevoli di Capone

C'è Alberonido che ha un ospite piumato; c'è il pesce mutante dei mari del sud e c'è lo scoglio che si trasforma in una tartaruga gigante; ma c'è anche il fiore filosofo che si interroga sul "niente". In comune, fra loro, questi personaggi hanno l'amore e la cura per ciò che nell'altro è vivente: ciascuno possiede un senso profondo di appartenenza sacrale alla vita e ognuno di loro è consapevole del proprio destino segnato da una continua trasformazione. Sono i protagonisti delle "Favole per i giorni a venire", libro di Nicola Capone - con illustrazioni di Clelia LeBoeuf - che sarà presentato oggi alle 18.30 alla libreria Laformadelibro. Con l'autore dialogheranno Umberto Curi, Annalisa Di Mauro e Sebastiano Rizzardi.

Capone è un libero ricercatore, saggista e docente di storia e filosofia nei licei, collabora con diverse università italiane e istituti di ricerca ed è attivo da anni nei movimenti per la giustizia ambientale e per i beni comuni - dei quali è fra i massimi esperti in Italia - in una prospettiva costituzionale e transfemminista. Quella che presenta oggi è la sua prima opera favolistica. —

LA VITTIMA MINACCIA CON IL COLTELLO ANCHE DURANTE LA GRAVIDANZA

Pesta e stupra la compagna L'appello conferma: otto anni

Era stata una relazione, durata 17 mesi, fatta di violenze fisiche, psichiche e di ripetuti abusi sessuali. Gli sputi in faccia, le percosse, le minacce di morte con un coltello puntato alla gola e i calci – anche quando era incinta del loro figlio – erano quotidiani. Poi lei, nell'estate 2018, aveva trovato il coraggio di lasciarlo. E anche di denunciarlo. Il 5 dicembre 2022 il tribunale di Padova aveva inflitto una condanna a 8 anni e quattro mesi di carcere a un 33enne di origine

nordaficana, nato in Campania e residente da tempo in centro città. Condanna pienamente confermata ora dalla terza sezione della Corte d'appello di Venezia (presieduta dal giudice Elsa Mariani) che tra 90 giorni depisterà le motivazioni. In primo grado (e dunque le sanzioni sono rimaste) l'imputato era stato interdetto in perpetuo dai pubblici uffici, dichiarato decaduto dalla responsabilità genitoriale e condannato pure al pagamento di 50 mila euro quale

provvisionale immediatamente esecutiva, un anticipo sul risarcimento. Maltrattamenti in famiglia, lesioni volontarie e stupro i reati di cui l'uomo è stato ritenuto penalmente responsabile. La vittima si era costituita parte civile, anche nel secondo grado di giudizio, tutelata dall'avvocato Pierilario Troccolo.

I due si erano conosciuti in un bar in piazza delle Erbe dove lei lavorava. Il giovane aveva tutta l'aria di un bravo ragazzo ed era bastato qual-

che mese perché la fidanzata accettasse di andare a convivere. Errore clamoroso. Fin da subito il trentenne aveva dimostrato un carattere possessivo ai limiti dell'ossessione tanto da arrivare a controllare il cellulare della compagna e a isolargli non solo dalle amiche ma pure dalla famiglia. Ogni pretesto era l'occasione per un litigio soprattutto quando lui rientrava a casa ben carburato dall'alcol e alterato dall'uso di sostanze stupefacenti. Forbici, cacciaviti, martelli appuntite, pinze e coltellini: ogni potenziale arma era utile per aggredire la giovane: «Vicino a casa di mio fratello ci sono i maiali, ti faccio sparire perché mangiano di tutto... Stai ferma o ti sgozzo». Negli ultimi mesi le violenze sessuali erano la regola. —

CRI.GEN.

CRAC DELLA PR.ADI SRL

Bancarotta documentale 5 anni all'ex amministratore

Pesante condanna per Carlo Jovane, 51enne salernitano originario di Nocera Inferiore anche se dichiarato irreperibile. Il tribunale di Padova lo ha condannato a cinque anni di carcere per bancarotta documentale. Jovane, già con precedenti per il reato di bancarotta (reato considerato molto grave dal nostro ordinamento, il minimo della pena è di tre anni) era amministratore di fatto

della società Pr.Adi srl dichiarata fallita il 19 agosto 2013. La società, con un unico socio e con sede in via Austria, era specializzata nel commercio all'ingrosso di prodotti pubblicitari. Legale rappresentante – di fatto era un prestanome – era stato nominato un padovano, Nicola Avanzi, già condannato con rito abbreviato a 8 mesi in primo grado (la sentenza è stata impugnata in

appello). Quando Pr.Adi è fallita, il curatore Francesco Sorgato si è trovato di fronte a una situazione contabile in parte caotica, in parte impossibile da ricostruire. I libri contabili – in particolare il libro giornale del 2010, 2011 e 2012 – i partitari, i libri inventari e il libro dei cespiti ammortizzabili erano spariti. Da qui la trasmissione degli atti in procura. —

IN BREVE

Aggressione a Longo
Il 22 di nuovo in aula
con i periti balistici

Proseguirà il 22 novembre il processo a carico dei due aggressori del penalista Piero Longo, la commercialista Silvia Maran e il compagno Luca Zanon, finiti sul banco degli imputati per il reato di lesioni gravi. Il legale, che si era difeso sparando, era stato massacrato di botte nell'atrio della sua abitazione in Riviera Tiso da Camposampiero la notte del 30 settembre 2020. In aula si confronteranno consulenti e periti balistici.

na la bulla più grande di statura, molto aggressiva tanto da intimorire la ragazzina che implora: «Non succederà più, te lo giuro». La frase non è nemmeno completata che le arriva un ceffone in pieno volto tanto da singhiozzare: «Ok, va bene, scusa... Cosa posso fare per rimediare?...»; la "picchiatrice" ridacchia regalando un bel sorriso alla telecamera e ribadendo «guarda che è grave...» di fronte alla "platea" che filma e non interviene per interrompere quella violenza. «Devi chiedere scusa» intima la piccoletta, tirando per i capelli e intimando «in ginocchio» alla 14enne ormai in lacrime costretta a umiliarsi. Poi l'ordine: «Vai a casa ora, una parola e ti arrivano un sacco di botte».

Preoccupano gli episodi di bullismo in centro storico tra ragazzini, per lo più minorenni, monitorati anche dalla questura. Mesi fa una studentessa 18enne era stata presa a schiaffi da una coetanea di fronte a un gruppo di altri ragazzini pronti a filmare la scena. E la chat o la rete sono i "luoghi" dove assistere a quelle le violenze come fossero dei film. —

Il giorno 16 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari



PAOLO BUSCA

di anni 74

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 18 novembre alle ore 10,30 nella chiesa parrocchiale di San Salvatore-Camin.

Padova, 17 novembre 2023

I.O.F. METELLO - Camin - tel.049/8702471

Numero Verde
800.700.800

**ACCETTAZIONE
TELEFONICA NECROLOGIE**

il mattino di Padova

**Il servizio è operativo
TUTTI I GIORNI
COMPRESI I FESTIVI
DALLE 10 ALLE 19.30**

Operatori telefonici qualificati
saranno a disposizione
per la dettatura dei testi da pubblicare

Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART. 119 T.U.L.P.S.)

**PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO:
VISA, MASTERCARD, CARTA SI**



Via Tommaseo, 65/B,
35131 Padova
Tel. 049 82.85.611
Fax. 049 77.69.39

A. Manzoni & C.